



versò nelle mani del Buzzetti quanto conteneva, cioè 40 centesimi. « Sta' tranquillo, aggiunse don Bosco, la Madonna penserà a provvedere il danaro necessario per la sua chiesa ». « E Maria, scrisse in seguito don Bosco, volle Essa medesima porvi mano e far conoscere che, essendo opera sua, Ella stessa voleva edificarla: *aedificavit sibi domum Maria*. Oh quanti si raccomandarono a Maria Ausiliatrice facendo la novena e promettendo qualche offerta se ottenevano la grazia implorata! ».

Una devozione illustrata

Don Bosco non fu un intenditore d'arte, ma aveva una spiccata sensibilità per le potenzialità di un edificio religioso nel rafforzare la memoria e delle figurazioni artistiche, di carattere sacro, nel trasmettere un messaggio. Affidò l'incarico all'architetto Antonio Spezia, che da tempo era in amichevole relazione con lui.

Per il prospetto della chiesa di Maria Ausiliatrice lo Spezia trasse ispirazione dalla facciata della basilica veneziana di San Giorgio Maggiore dell'architetto veneto Andrea Palladio. In cinque anni, la chiesa fu portata a compimento e fu consacrata il 9 giugno del 1868.

Dopo la consacrazione della chiesa si apriva il momento della sua decorazione. Certamente don Bosco aveva in mente un preciso piano iconografico: voleva, attraverso i dipinti posti sugli altari e le devozioni che vi si espletavano, comunicare dei contenuti, presentare al fedele non solo dei santi cui indirizzare le proprie preghiere, ma

degli esempi da seguire.

Nel giugno del 1868, al momento della consacrazione, era già al suo posto il quadro maggiore del pittore Tommaso Lorenzone, con raffigurata Maria Ausiliatrice con in braccio il piccolo Gesù e circondata dagli apostoli ed evangelisti; all'altare dedicato a San Giuseppe, nel transetto sinistro, fece collocare una tela con San Giuseppe e la Famiglia di Nazareth dello stesso Lorenzone. Successivamente, procedendo verso il fondo, si incontrava l'altare dedicato a Sant'Anna, con una tela del pittore Giovanni Battista Fino che aveva come soggetto l'educazione della Vergine.

Ultimo lavoro, compiuto dopo la morte di don Bosco, fu la decorazione della cupola con la Gloria dell'Ausiliatrice. Il progetto, realizzato dal pittore Giuseppe Rollini, è comunque da far risalire a don Bosco stesso.

Tra gli anni venti e trenta del Novecento i superiori salesiani, in vista della beatificazione e canonizzazione di don Bosco, vollero por mano all'ampliamento e riqualificazione interna della basilica. Il Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone affidò all'architetto salesiano Giulio Vallotti il compito di una nuova progettazione. Presentata nel 1934 fu approvata all'unanimità e fu deliberata l'immediata esecuzione. Il progetto prevedeva che la chiesa di Don Bosco avesse a subire la minima mutilazione possibile: la demolizione dell'abside e la creazione di un nuovo presbiterio, che accoglieva un nuovo e prezioso altare dedicato a Maria Ausiliatrice, af-

fiancato da due ampie cappelle sormontate da matronei.

L'architetto Ceradini progettò il nuovo altare di Don Bosco dove un tempo c'era quello di San Pietro. Degli apparati originali furono conservati due soli altari, quello dedicato a San Giuseppe, che aveva già subito arricchimenti nel 1889 e quello di San Francesco di Sales che, sempre nel 1889, aveva sostituito quello originario, dedicato da don Bosco ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

L'inaugurazione dell'ampliamento, dell'altare monumentale a San Giovanni Bosco e di parte del rivestimento marmoreo del santuario, avvenne il 9 giugno del 1938, ricorrendo in quell'anno il cinquantesimo anniversario della morte di Don Bosco. Con l'inizio della Seconda Guerra Mondiale i lavori rallentarono, creando difficoltà di ogni genere, specialmente economiche, ma il 19 dicembre 1942 il decoratore comm. Carlo Cussetti scoprì l'ultima volta della galleria che gira intorno all'altare maggiore, decretando la conclusione dei lavori.

Gli interventi, con l'ampliamento, i rivestimenti marmorei, le decorazioni pittoriche e i nuovi altari (specialmente quello dedicato a don Bosco e di Santa Maria Domenica Mazzarello) crearono un ambiente prezioso e dai risultati si ha quasi l'impressione che l'economista generale don Fedele Giraudi (il propugnatore dei lavori), abbia voluto accostare al santuario mariano, un segno della grandezza della congregazione salesiana.

